

# IN MEMORIAM

PAOLO GOLINELLI

## GLI STUDI SUL MONACHESIMO DI AUGUSTO VASINA (1929-2016)

Il 15 ottobre 2016 se n'è andato il professor Augusto Vasina, illustre medievista dell'ateneo bolognese. Era nato a Novara nel 1929, ma la sua famiglia era originaria di Rimella, in Valsesia (Vercelli), dove è ancora presente una comunità Walser, residuo di un insediamento tedesco che risale al secolo XIII. Di questa origine Augusto Vasina conservò sempre nel carattere un forte senso di dirittura morale. Trasferitosi con la famiglia in Romagna, si laureò in Lettere a Bologna con Eugenio Dupré Theseider. Per un decennio insegnò nei Licei, dopo di che divenne assistente di ruolo e avviò la carriera accademica, divenendo nel 1976 professore ordinario. Molto attivo fu il suo ruolo di studioso e di sollecitatore e promotore di iniziative sia scientifiche che di carattere più divulgativo soprattutto sulla Romagna medievale, non senza apprezzate incursioni nei territori limitrofi del Rodigino, dell'Emilia e delle Marche. Il suo allievo prediletto, Leardo Mascanzoni, gli dedicò un libro molto particolare (scientifico e umano nel contempo): *Un Maestro, un Amico. Insegnamento, storiografia e bio-bibliografia di Augusto Vasina* (Bologna, Pàtron, 2007), ove, oltre a tracciarne il profilo, elencò tutta la sua ricchissima bibliografia (quasi 500 titoli) e le 65 tesi che lo ebbero come relatore, oltre alle 47 che lo videro come correlatore, molte anche su temi del monachesimo (*Gli annali di Santa Giustina di Padova, I possessi di Pomposa nel Veneto, L'abbazia di San Mercuriale dal IX al XII secolo, Eremitismo e spiritualità femminile a Bologna*). Un'attività continua e indefessa, spesso condotta nel silenzio delle biblioteche (specialmente l'Archiginnasio), senza clamori e senza pretese da primadonna. In questa mole di lavoro anche il monachesimo benedettino trovò in Vasina il suo studioso: nel 1980 scrisse l'introduzione al bel volume sui *Monasteri benedettini in Emilia Romagna*, curato da dom Giovanni Spinelli, col titolo *Per una storia del monachesimo in Emilia-Romagna* (pp. 9-15), ove mostrò una perfetta conoscenza delle varie emergenze abbaziali, oltre che delle problematiche sottese alla loro storia (era stato autore della voce *Nonantola* per il *Lexikon für Theologie und Kirche*, 7, 1962, coll. 1025-1026; e aveva partecipato al primo convegno internazionale di Studi Storici Pomposiani, nel 1962, con un saggio su *L'abbazia di Pomposa nel Duecento*, edito nel

1964, pp. 165-193). In quello stesso anno 1980, in cui si celebravano i 1500 anni della nascita di san Benedetto, aprì il convegno "I Benedettini nella Massa Trabaria", gli atti del quale furono editi a Città di Castello nel 1982, pp. 9-11. Ricordiamo infine la sua *Presentazione* del volume: *Le carte del monastero di S. Andrea Maggiore di Ravenna*, a c. di G. Muzzioli, I (896-1000), Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1961-1987, pubblicata nella «Rivista di Storia della Chiesa in Italia» del 1990, pp. 494-504.

Una delle opere che più lo impegnò e, come spesso accade (se ne parlava ancora quando ci vedemmo per l'ultima volta, la primavera scorsa), non riuscì a portare a termine fu l'edizione critica del *Liber Pontificalis* di Agnello Ravennate, che era stato scoperto e aveva avuto l'*editio princeps* da parte di Benedetto Bacchini. Di lui, come editore di questo testo, Augusto Vasina trattò nel convegno modenese promosso dal Centro di Studi Muratoriani e dalla Deputazione di storia patria nel 1974 su "Benedetto Bacchini e l'evoluzione della cultura europea tra '500 e '700", poi edito nel volume dello stesso Vasina, *Lineamenti culturali dell'Emilia-Romagna. Antiquaria, erudizione, storiografia dal XIV al XVIII secolo*, Ravenna, Longo, 1978, pp. 130-148, dove osservava come "Ancora oggi la fortuna storiografica del Bacchini appare condizionata dalla sua non certo brillante fortuna storica; essa deve considerarsi del tutto inadeguata all'indubbia validità culturale di questo personaggio" (p. 131). Un giudizio che facemmo nostro, impegnandoci a sfatare questo infausto destino dell'illustre benedettino.

Importante fu, come si diceva, la sua attività come promotore e direttore di gruppi di studio dell'ateneo felsineo, che diedero luogo a importanti strumenti di lavoro, quali sono il *Repertorio della cronachistica emiliano-romagnola* (secc. IX-XV), edito dall'ISIME nel 1991, e il *Repertorio degli statuti comunali emiliani e romagnoli* (secc. XII-XVI), in due volumi, usciti nella stessa sede nel 1999. Per il mondo benedettino fondamentale è stato l'impegno di Augusto Vasina per la pubblicazione del *Libro Biscia* del monastero di San Mercuriale di Forlì, ad opera di Silva Tagliaferri e Bruno Gurioli, contenente ben 1465 atti rogati dall'894 al 1314, più tre appendici con l'edizione di altri 73 documenti dell'abbazia presenti nell'Archivio di Stato di Forlì, a cura di Giuseppe Rabotti. Ne è uscita un'opera in sei ponderosi volumi, tutti editi con grande cura e apparati di note e indici, seguiti con attenzione dal Vasina, che ne scrisse a ognuno l'*Introduzione*, editi dalla Cassa di Risparmio di Forlì nel 1982, 1987, 1993, 1994, 1999 e 2002 (ne demmo notizia in «Benedictina», 33, 1986, pp. 251-252). Rileggere quelle brevi pagine significa rivivere la paziente e amorosa dedizione che il Vasina diede a questo lavoro, che portò alla luce il «noto ma non ancora studiato "Libro Biscia" ...la fonte per più aspetti di maggiore importanza nell'ambito della tradizione storica liviense»: questo in apertura del primo volume (p. 5);

nel secondo, di cinque anni dopo, l'annuncio di una riflessione metodologica, che sembra rispondere a critiche che sempre giungono agli storici che si dedicano al lavoro di edizione di documenti da parte di paleografi e diplomatisti, sul criterio adottato, che "privilegia una lettura storica su quella paleografico-diplomatistica", e quindi l'aggiunta degli altri documenti di San Mercuriale presenti nell'Archivio di Stato di Forlì. Nel terzo, del 1993, quasi una scusa per i ritardi, ma anche la riaffermazione dell'impegno della Cassa di Risparmio di Forlì a continuare l'opera; nel quarto, un anno dopo, la soddisfazione per un lavoro giunto "a buon punto"; nel quinto si avverte la fatica di un lavoro che si prevede finirà nel 2000 (ma sarà solo due anni dopo), ma anche il desiderio di dare un senso a questi atti notarili, in un'abbazia, ora Vallombrosana, nella quale si avverte (tra il 1232 e il 1243) "un certo ritirarsi in chiave autartica e corporativa" "un distacco di S. Mercuriale dal pulsare della vita civile e politica del comune forlivese" (pp. 5-6). E nell'ultimo la soddisfazione di un'opera durata vent'anni, ma giunta felicemente in porto: "i nostri volumi hanno offerto spunti tematici e documentazione per diverse tesi di laurea ..., hanno stimolato un'accelerazione ed una intensificazione delle ricerche e degli studi storici sull'urbanistica, la società, la territorialità e gli insediamenti liviensi nel corso dell'età di mezzo, che hanno portato alla stampa e diffusione di opere di significativo spessore scientifico e di notevole erudizione" (p. 9). Un'opera certo di altri, ma che senza di lui, non solo per il suo prestigio e i suoi contatti nella società romagnola, ma per le sue profonde competenze e per la grande diponibilità a seguire studenti, colleghi e amici, non avrebbe mai visto la luce. Ed è il registro di un monastero benedettino. Grazie, prof. Vasina.

PAOLO GOLINELLI  
*Università di Verona*  
*Via S. Francesco, 22*  
37129 VERONA VR